

consegnarono a Pio II le chiavi della città, che furono tosto loro riconsegnate. Fra la popolazione regnava una gioia profondamente sentita. La cronaca di Perugia descrive l'ingresso solenne del giorno 1° febbraio, in cui il papa vestito completamente degli abiti pontificali e la mitra in testa, fu portato in mezzo a una folla plaudente sopra una lettiga ornata d'oro e di porpora. Pio, accompagnato da cinque cardinali, adorò dapprima il SS. Sacramento nella cattedrale di S. Lorenzo, dove riposavano tre suoi predecessori, e quindi si recò al palazzo del governatore.

Anche nei giorni seguenti si fece del tutto dagli abitanti per onorare il papa, che rimase nell'illustre città per quasi tre settimane, vi consacrò la chiesa di S. Domenico, si adoperò per appianare i dissidii di parte, emanò nuove lettere d'invito per il congresso<sup>1</sup> e ricevette gli inviati del duca di Savoia e di Federico conte di Urbino.<sup>2</sup> Vi si trovarono anche dei legati di Siena venuti per appianare le difficoltà che rendevano dubbia la visita del papa alla sua patria.<sup>3</sup>

Fin da quando era vescovo di Siena Pio II aveva avuto a lottare con la diffidenza dei suoi compatriotti, ai quali appariva sospetto siccome fautore dell'aristocrazia spoletata, e mai egli come cardinale s'era fatto vedere entro le mura della città.<sup>4</sup> Dopo la sua elezione senza dubbio erasi aperto nuovamente alla famiglia

<sup>1</sup> *Litt. brevec. 9*, f. 32; a Rodolfo di Ridesheim, colla data *Perusii 17, Febr.*, comò il vescovo di Maganza, presso il quale si doveva molto credito, a mandare dei delegati al congresso; f. 129; *Isk. Lessera* (identico al noto *Glor. di Laura v. il nostro vol. I, 348*) (ed. 1951) *opus. Episc. decr. doc. d. et a. (Devotionem suam hortantur ha dominus et regerimus, ut omni impedimento seposito in dicta prefata intererit des operam. Tui solis precaverit consolatibus nobis erit)*, Archivio segreto pontificio.

<sup>2</sup> Nell'accoglienza e la dimora in Perugia (1-19 febbraio) cfr. *Cronaca Perugia*, 357 s.; *GAZZINI* 620-625; *MARUCCI* 534 ss.; *Pii II. Consuevi.* 42-43; *PALLINI* 630; *BOLLANI* 677 s. e *Il Baumgarten* loc. cit. 214. Sulla contentezza dei Perugini parla distintamente Giacomo Chigi in una \* relazione al marchese L. Gonsaga, da Siena 24 febbraio 1439 (Archivio Gonsaga in *MANTOVA*) Intorno al solenne ricevimento del duca di Urbino esiste un \* dispaccio, distrettualmente messo distrutto, di Ottone de Carretto a Fr. Sforza, in data di Perugia, 12 febbraio 1439, («Giunse qui sabato sera, che fu a di X de questo, lo nostro conte d'Urbino al qual la Sua de Nro Re et il Reo Carlo mandarono le loro famiglie et così ce anday lo et molti prelati»). Gli altri \* dispacci di questo legato del 5, 7 e 14 febbraio conservati purimenti nell'Archivio di Stato in Milano sono simili in cifra non scelta. La \* bolla colla quale Pio II prende sotto la sua protezione Federico di Montefeltro e i suoi successori, colla data del 4 marzo 1439, in *Presep. d'Urbino*, *Enc.* n. 76, Archivio di Stato in Firenze.

<sup>3</sup> \* Dispaccio di tre legati venuti da Perugia 12 febbraio 1439, nell'Archivio di Stato in Siena.

<sup>4</sup> *Vuot* III, 22 Vedi anche i cinque documenti dell'Archivio di Stato di Siena pubblicati da P. FICCONI per nome Plesdonini-Clementini Clough, Siena 1902.